

Giro d'Italia: volatone convulso a Parma e terza vittoria consecutiva di «Beppe»

Saronni-kamikaze: e tre!

Attenti al francese: la guerra di casa meglio rinviarla

Dal nostro inviato
PARMA — E allora come la mettiamo con Moser e Saronni che si fanno la guerra e con Hinault che va a letto con la calma dei forti? Per alcuni, Moser e Saronni si stanno suicidando, ma il Giro ha appena quattro giorni di vita e ci sembra esagerato seppellirli fin da questo momento.

Moser, allo sprint, nelle prime posizioni, finisce al nono posto - Tranquillo ma sempre vigile Hinault - Inalterata la classifica



PARMA — Giuseppe Saronni ancora a braccio alzato sul traguardo.

pavero; al cartello degli ultimi dieci chilometri Saronni è nelle posizioni di testa insieme ai suoi sostenitori che lo proteggono, che gli preparano il terreno come ad Imperia e a Torino e così sarà un altro volatone: sul viale di Parma il capitano della GIS azzecca il terzo colpo.

E' un volatone in cui Braun vorrebbe aprire la strada a Moser che prende le ruote di Martens e Martinelli siamo a mezzo chilometro dalla fuffucola e qui Moser perde la bussola, invece Saronni infila un varco fra Braun e il pubblico, un corridoio che si permette di assumere il comando ai 100 metri e di tenere a distanza Mantovani. Dirà Gavazzi: «Saronni è matto, io ho frenato, lui è passato senza avvertire il pericolo di essere schiacciato». Commenta Moser: «E' roso bene, ma sono mancati i guanti nel momento culminante». Dichiarano Saronni: «Sì, effettivamente ho rischiato. Purtroppo quando in prossimità del telone vedi certi corridori pronti ad incrociare i ferri, come è possibile tirare i remi in barca?».

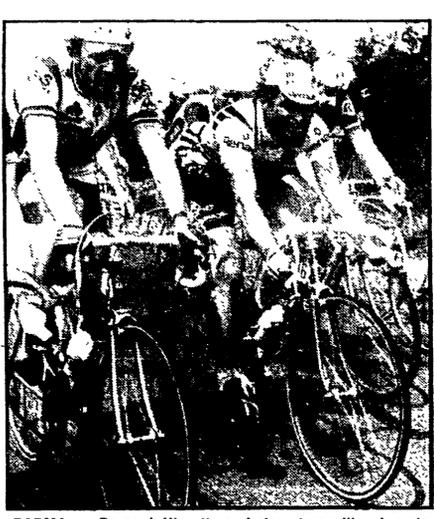
Saronni allude principalmente a Moser, e invitato ad essere più chiaro fa il nome dell'avversario e aggiunge: «Domani (oggi per chi legge) non mi lascerò tentare. Va bene così? Tra l'altro è chiaro che Hinault sta risparmiandosi, che è più tranquillo di noi e comunque non esageriamo: il francese deve pur arrivare al traguardo non mi risulta che usufruisca di una carroz-zina...».

Il volatone ha provocato più di un capibombolo. Si sono rialzati tutti meno uno, meno Nazzeno Barlo che viene ricoverato e trattato in ospedale causa una ferita lacerante alla nuca e uno stato commotivo. Forse per questo il ragazzo il Giro è ferito. E oggi? Per oggi il libro del Giro annuncia l'obiettivo di Marina di Pisa, che raggiungeremo dopo 130 chilometri di gara. La prima parte è in salita e chissà se Prato Spilla (1206 metri di altitudine) solleciterà qualcuno. Poi discesa e pianura con campioni che probabilmente penseranno alla cronometro del giorno seguente.

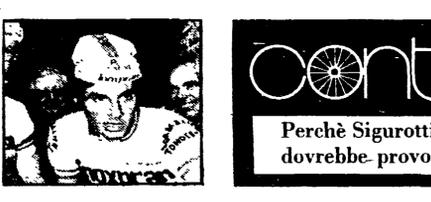
Dal nostro inviato
PARMA — Ancora Saronni e per terza volta consecutiva. Ancora una volta vincente del giovane campione che dice di voler vincere il Giro e intanto fa collezione di successi parziali lasciando in bocca amara Moser il quale è sempre in maglia rosa, ma non digerisce i piazzamenti alle spalle del rivale, Jeri Francese (quarto), Imperia e a Torino) è giunto nono e non ha nascosto la sua terza delusione. In parole povere Saronni e Moser continuano a battersi con somma soddisfazione di Hinault il quale non impegna più del necessario la squadra, non impegna se stesso in fin troppo avventurosi e aspetta il terreno ideale per spingere il motore a pieno regime. Hinault fa l'attentista, Saronni e Moser sembrano nemici di calcio e il dubbio che la tattica dei due leoni italiani non sia la migliore è senz'altro lecito.

Il Giro chiama il caldo e incontra il freddo e l'umidità di questa primavera incrinosa. Siamo partiti da Torino sotto la pioggia e con la speranza di un po' di luce, di una schiarita nella cornice di un grigiore assoluto. I corridori si erano svegliati prima del canto del gallo: colazione alle sei, per intendere, e più di uno aveva rinunciato all'abito del rasoio, vuoi per pigrizia, vuoi per apparire grintoso, cattivello come diceva Wladimir Franza che essendo piccolo di statura cerca in una maniera o nell'altra di farsi notare.

Lombardia, è un budello di folla che insegue allo sport della bicicletta. Meta corsa è fatta senza il minimo sussulto, e non è vero (ciclisticamente parlando) che chi va piano, va sano; nel tran tran si arruolano e si spellano Schütz e Morandi. E poi? Poi cercasi capaci di buona volontà capaci di toglierli dalla noia e sono gli uomini della Fancucine i ribelli della situazione, è Tosoni che tenta e tenta in terra emiliana, che si porta dietro Ceruti dalle parti di Rottorreno e quando attraversiamo Piacenza questo tandem gode di 1'10". Torini vorrebbe festeggiare di questo ventottesimo compleanno nel migliore dei modi, Ceruti è in avanscoperta per conto di Saronni e di conseguenza si oppone la Sanson di Moser con una caccia furiosa. Fuga annullata, però adesso il ritmo è alto. Tutti in gruppo con ardore, insomma.



PARMA — Bernard Hinault, a destra, tranquillo al centro del gruppo con l'elvetico Fuchs.



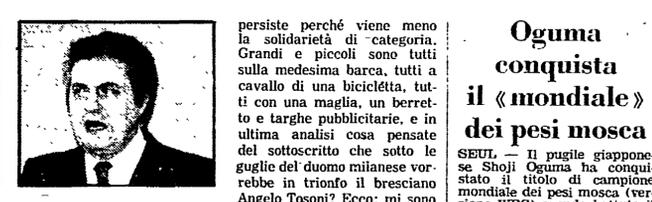
Gino Sala

Dal nostro inviato
PARMA — La carovana è giunta in Emilia dopo una lunga cavalcata in pianura. Gli unici dossi, guardando un po' più in là del proprio naso, erano quelli dell'Astigiano e del Pavese che vanno a gara nel reclamizzare i loro vini. Ho anche fatto un pensiero al cocuzzolo di Rocca Susella che stava nelle vicinanze e dove mio zio è diventato vecchio lavorando un pugno di terra col risultato di una misera pensione. Percepisce poco più di centomila lire al mese e gli hanno chiesto il triplo per essere ricoverato in una casa di riposo. Così vanno le cose in Italia e



Perché Sigurtt non è al Giro - L'egoismo dei campioni dovrebbe provocare una rivolta - Torriani ha già vinto

l'8 giugno, al momento del voto, bisognerà pure ricordarsi di questa ingiustizia. Una lunga cavalcata, dicevo, e strada facendo mi è parso di notare tra la folla un tipo molto somigliante a Paolo Sigurtt. Non era lui; purtroppo, e mi è spiaciuto perché l'avrei abbracciato con calore. Sigurtt è il corridore che ha smesso di pedalare dopo appena una stagione di professionismo. Era entrato nella massima categoria lo scorso anno con la qualifica di campione italiano dei dilettanti, vestiva la maglia dell'Inoxpran col compito di far valere le sue doti di velocista. L'ho visto in sella per l'ultima volta due mesi fa nel Giro di Sardegna e poi ho saputo del suo volontario abbandono, ho avvertito la conseguenza del doloroso distacco. Doloroso perché pur non conoscendo a fondo le vicende di Paolo, ho capito che più delle salite per le quali era negato, egli soffriva di un dramma intimo, tutto personale. Non aveva il tempo, la testa e quindi nemmeno le gambe da dedicare alla carriera, mancava di tranquillità perché molto sensibile e altrove. Qualche compagno di squadra, qualche amico, mi ha spiegato, ma non voglio e non posso entrare nei dettagli per il rispetto che dobbiamo alla vita privata dei nostri simili, però si sappia che Sigurtt è un ragazzo per bene, un uomo che pensa,



Perché sotto l'aspetto umano tutti i campioni lasciano a desiderare. Vorrei che fossero meno egoisti, ecco. Per esempio lo rimprovero Saronni di aver dimenticato i suoi gregari quando ha firmato un contratto d'oro con la Gis, rimprovero Moser che, nelle vesti di vicepresidente dell'Associazione corridori, permette enormi e scandalose differenze di paga. Può essere giusto che lui guadagni cento e un altro trenta. Ma il divario è superiore. Ci sono dei bravi corridori, degli atleti capaci di svolgere le loro mansioni che in un anno di attività percepiscono sei milioni e questa vergogna persiste perché viene meno la solidarietà di categoria. Grandi e piccoli sono tutti sulla medesima barca, tutti a cavallo di una bicicletta, tutti con una maglia, un berretto e targhe pubblicitarie, e in ultima analisi cosa pensate del sottoscritto che sotto le buglie del duomo milanese vorrebbe in trionfo il bresciano Angelo Tosoni? Ecco: mi sono pronunciato auspicando la rivolta dei trascurati e dei poveri.

Chi ha già vinto è Vincenzo Torriani il quale sin dalla partenza del Giro è al corrente di quanto gli piovierà in casa. Sul volto dell'organizzatore leggo il disappunto del passare degli anni, del grigiore dei capelli e di qualche ruga, però è sempre il riverito padrone del vapore. Gisa Nelle foto accanto al titolo: Giovanni Battaglia, a sinistra, capofila dell'Inoxpran e Vincenzo Torriani, organizzatore e «padrone» del Giro.

Netto dominio della Yamaha nel mondiale di motociclismo di Jarama

Troppo forte l'americano Roberts

Lucchinelli ha fatto di tutto per impensierirlo ma la sua Suzuki è inferiore - Bis italiano nelle classi 50 e 125: lo firmano Bianchi e Lazzarini - Brutta caduta dell'olandese Hertog - Ballington si è classificato primo nelle 250

Dal nostro inviato
MADRID — Dei quattro campioni del mondo impegnati nella seconda prova del torneo iridato di motociclismo disputato ieri sul circuito di Jarama, soltanto lo spagnolo Angel Nieto ha fallito il bersaglio, gli altri hanno vinto ciascuno la loro gara: Roberts nelle 500, Ballington nelle 250, Lazzarini nelle 50. Sia pure facilitato da una giornata nera di Nieto e di Bertin, il secondo successo per il motociclista italiano sul circuito spagnolo l'ha conquistato Bianchi con la MBA e adesso anche il rovinagelo, come Roberts e Lazzarini nelle rispettive classi, è in testa alla classifica mondiale a punteggio pieno.

quindi ha dovuto arrendersi non a Roberts, ma alla superiorità della sua Yamaha; una superiorità — almeno in questa circostanza — chiarissima, testimoniata dal fatto che l'americano lo ha potuto sorpassare soltanto sul rettilineo delle tribune dove, è tutto il dubbio, tutto dipende dalla moto. Se Lucchinelli ha dovuto cedere il passo al campione del mondo ha tuttavia tenuto tutti gli altri a debita distanza ottenendo così un secondo posto carico di significati. Dietro di lui è costantemente rimasto Randy Mamola con la Suzuki ufficiale, ultimo modello, gestita dal team inglese. Dopo la sfortunata giornata di Misano, Jeri Marco ha potuto chiaramente dimostrare che dalla casa merita ampia fiducia, perché è un pilota in grado di fare grandi cose: il suo compagno di squadra Graziano Rosi si stava a sua volta facendo una corsa bellissima, quando piazzato in quarta posizione, dietro a Roberts, Lucchinelli e Mamola nel corso dell'undicesimo giro è caduto, fortunatamente senza conseguenze fisiche.

(X16-Pentax). Blatter (Kreidler) e quindi Tormo (Kreidler). Nella sua strepitosa rincorsa Lazzarini è incrociato anche in un paio di brutte sbandate rimettendo le cose a posto con fortuna ma anche con classe. La vittoria di Bianchi nelle 125 è stata anche frutto della sua regolarità ma anche di una giornata fortunata. Quando mancavano tre giri alla fine e Bertin con la Motobecane viaggiava discretamente avvantaggiato, il motore del battistrada improvvisamente si arrendeva e così Bianchi passava a condurre e vinceva. Il campione del mondo Angel Nieto il suo motore Minarelli l'aveva già rotto nel corso del terzo giro quando a sua volta era al comando. Nella gara delle 250 il campione del mondo Ballington si è piazzato in testa al primo giro ed è arrivato così, da dominatore, fino all'arrivo. Mang, dopo qualche difficoltà iniziale, si è collocato in seconda posizione andando in questo modo a consolidare il primo posto della classifica provvisoria del mondiale. Settimo con la MBA il trentino Marchetti, spesso in difficoltà sul difficile circuito.

Le classifiche
CLASSE 500 — 1. Roberts (Yamaha) 55'59"37 alla media di km. 127,750; 2. Lucchinelli (Suzuki) 56'03"71; 3. Mamola (Suzuki) 56'18"32; 4. Katsuyama (Suzuki) 56'21"77; 5. Sheene (Yamaha) 56'29"25; CLASSE 250 — 1. Ballington (Kawasaki) 42'04"38 alla media di km. 122,882; 2. Mang (Kawasaki) 43'49"97; 3. Espack (Yamaha) 48'53"40; 4. Balak (Kawasaki) 49'00"26; 5. Freymond (Ad Malera) 49'14"76; CLASSE 125 — 1. Bianchi (MBA) 45'36"02 alla media di km. 117,083; 2. Palumbo (Motobecane) 45'47"72; 3. Kowalski (MBA) 45'55"02; 4. Smith (MBA) 46'05"14; 5. Tormo (MBA) 46'13"85; CLASSE 50 — 1. Lazzarini (Kreidler) 33'46"51 alla media di km. 105,998; 2. Dorfinger (Kreidler) 33'50"36; 3. Van Kamel (X 16-Pentax) 33'51"95; 4. Blatter (Kreidler) 33'52"94; 5. Tormo (Kreidler) 33'53"19.

Eugenio Bomboni